

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
MISSIONE IN UMBRIA**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 2016**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del sindaco di Terni, Leopoldo Di Girolamo.**

**L'audizione comincia alle 12.11.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Terni Leopoldo Di Girolamo.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori, consentendo la Commissione, proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale della seduta. Questo può avvenire nel caso in cui ci fossero situazioni che pensa sia necessario segretare.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti. Si occupa anche dei reati collegati alle bonifiche e alla depurazione delle acque, in sostanza di una vasta gamma di reati.

Nel vostro territorio è presente un sito di interesse nazionale importante. Questa è una delle motivazioni principali per cui noi siamo qui, ma non solo, siamo anche interessati al ciclo dei rifiuti in generale ed in particolare alle attività illecite ad esso collegate.

Le devo anche porre una domanda, perché la procura ci ha riferito di un'indagine nei suoi

confronti, oltre che di un'indagine su altri 19-20 funzionari. Essendo di fronte a una Commissione d'inchiesta, lei ovviamente ha il diritto di avvalersi di un avvocato. Se ritiene che questo debba essere fatto, dobbiamo sospendere la seduta. Se invece declina, andiamo avanti. Devo formalmente chiederglielo perché rimanga agli atti.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Cederei, quindi, la parola al senatore Leopoldo Di Girolamo, sindaco di Terni. Le chiedo di farci un quadro della situazione dal suo punto di vista. Poi alcune domande le saranno fatte da parte dei commissari. Il sindaco è anche presidente della provincia.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Sono presidente della provincia e presidente dell'ambito territoriale integrato, ancora per qualche tempo.

PRESIDENTE. Nelle sue diverse funzioni ci riferisca qual è lo stato dell'arte e quali sono, a suo avviso, le situazioni critiche che interessano o che possono interessare i lavori di questa Commissione.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Parto dalla questione ciclo dei rifiuti perché, come ambito territoriale integrato n. 4 della regione Umbria, in seguito all'emanazione del piano regionale nel 2009, abbiamo prodotto e deliberato nel 2013 il piano di ambito, che poi abbiamo messo a gara e abbiamo affidato nel 2014 a un'associazione di imprese. Fra queste vi è ASM Terni, una società partecipata interamente dal comune di Terni, una Spa che ha tra le proprie funzioni quella dell'igiene ambientale, quella dell'energia e quella dell'idrico e, attraverso partecipazioni, anche la distribuzione del gas e la vendita di energia elettrica. Vi è poi il Consorzio nazionale servizi (CNS), tramite anche una sua consociata.

Dopo l'affidamento ci sono stati tutti i percorsi, piuttosto complessi, perché l'assemblea dell'ambito territoriale nel 2014, con le elezioni amministrative che sono intervenute, si è rinnovata in buona parte nei suoi componenti. I nuovi sindaci hanno dovuto valutare e capire tutte le questioni che erano state discusse e che erano state poi inserite nel Piano negli anni precedenti.

Siamo arrivati, quindi, in ritardo rispetto al cronoprogramma che ci eravamo posti alla partenza

materiale del piano stesso con la raccolta differenziata spinta, che abbiamo scelto di praticare anche al di là delle indicazioni del piano regionale. Il piano regionale prevedeva che fosse almeno sul 79 per cento del territorio interessato. Noi l'abbiamo portata oltre l'85 per cento, anche se il territorio provinciale è abbastanza disomogeneo dal punto di vista demografico.

La città capoluogo, con 113.000 abitanti, ha circa il 40 per cento della popolazione complessiva. Le altre città, quelle medie, sono sui 20.000 abitanti (Orvieto e Narni). Poi c'è Amelia di 10.000 abitanti e gli altri sono tutti piccoli comuni. Si tratta di un territorio abbastanza complesso, ma abbiamo fatto una scelta – chiamiamola così – politica, mettendo come elemento transitorio, diversamente dal piano regionale, tant'è vero che ci hanno concesso poi una deroga, il non incenerimento come elemento di risultanza finale di chiusura del ciclo.

Abbiamo detto, quindi, che spingiamo su differenziata, recupero e riciclo e cerchiamo di non incenerire rifiuti attraverso la termovalorizzazione, pur avendo nella nostra città un impianto in funzione di proprietà di ACEA, l'impianto Aria, che è autorizzato per bruciare 100.000 tonnellate di *pulper* di cartiera. Abbiamo anche un altro impianto, acquistato poi dalla Tozzi Holding di Ravenna, che ha un'autorizzazione a bruciare 36.000 tonnellate di rifiuti, anche in questo caso prevalentemente *pulper* di cartiera. Esso è, però, in esercizio provvisorio in seguito al *revamping* dello stesso.

Fatta quella scelta, dal mese di ottobre dello scorso anno di fatto è partita la raccolta differenziata, inizialmente dai comuni minori. Adesso, a marzo – stiamo facendo le Assemblee di partecipazione informative con i nostri cittadini – partirà anche nel capoluogo.

I primi risultati sono molto incoraggianti. In un *report* del 2015, sicuramente insufficiente, avevamo l'ambito territoriale con la quota più bassa, sotto al 40 per cento (39,3). Terni andava un po' meglio, ma c'erano alcuni comuni, anche medi, con grandi difficoltà. Adesso siamo sicuramente quasi al 60 (57 per cento). Con l'entrata in funzione della nostra città pensiamo di poter raggiungere tranquillamente entro l'anno il 60 per cento complessivo, che è il traguardo posto dalla recente delibera regionale di gennaio da parte della regione Umbria.

Abbiamo messo in campo anche una rete impiantistica. C'è la discarica di Orvieto, che visiterete dopodomani, che è la più grande discarica regionale, sulla quale naturalmente avrete informazioni più precise *in loco*. C'è un contenzioso aperto, perché è stato richiesto un ampliamento per aumentare il tempo di vita stesso, che al momento è per il 2019, con le quantità di prima, mentre con le quantità future, naturalmente, avremo almeno un paio di anni di prolungamento di attività.

Abbiamo anche dato vita, congiuntamente pubblico-privato, sempre attraverso la nostra società di servizi pubblici, a un biodigestore in una località vicino, Nera Montoro, insieme con Terni Energia, che ha rilevato l'ex area ENI, che era dismessa. Il biodigestore lavora 20.000 tonnellate annue di organico, producendo energia. È un pezzo del sistema.

In più, è stato inaugurato qualche mese fa – ormai quasi un anno fa – un impianto per il riciclo dello spazzamento stradale, che, per quanto ne sappiamo oggi, è forse il più avanzato in Italia per questo tipo di materia.

Inoltre, saprete sicuramente che anche AST, l'industria più rilevante del nostro territorio, ha ormai messo in procedura, con un avviso pubblico che è stato pubblicato sui tre più grandi quotidiani finanziari europei (*Il Sole24 ORE*, il *Financial Times* e *Handelsblatt*), una procedura per la realizzazione di un impianto di recupero scorie dal trattamento delle fusioni e poi dei convertitori scorie nere e bianche. Saranno loro che eventualmente vi forniranno le informazioni tecniche che, naturalmente, io non sono in grado di fornirvi.

Oltre a quello, abbiamo in programma un investimento nell'area in cui era collocato il vecchio inceneritore comunale. Avevamo un inceneritore in funzione dagli anni Settanta di proprietà del comune, poi passato all'ASM. Sia in seguito a inchieste giudiziarie che avevano sottoposto a sequestro l'impianto, sia per una decisione politica, nel 2009, quando mi sono insediato come sindaco, ho preso la decisione di chiuderlo e demolirlo. In quell'area dovrebbe sorgere un impianto di pretrattamento per selezionare in maniera ancora più accurata i rifiuti indifferenziati che rimangono, in maniera da elevare ulteriormente la quantità di materiale recuperabile e riciclabile.

Per quello che riguarda il ciclo dei rifiuti, la quantità prodotta negli anni è leggermente diminuita, anche in seguito ad alcune operazioni politiche che abbiamo fatto, come quella della riduzione alla fonte. Riferisco soltanto che, come ambito territoriale, abbiamo promosso, dando anche i contributi ai comuni, le case dell'acqua, ossia la distribuzione di acqua refrigerata e arricchita anche di anidride carbonica e controllata giornalmente in gran parte dei comuni dell'ambito.

Nel comune di Terni ce ne sono tre. Solo per il mio comune questo ha comportato – anche se il paragone non è matematico perché non è detto che chi va lì comperasse l'acqua al supermercato – oltre 600.000 confezioni in meno di PET di bottiglia. Lo stesso in parte è avvenuto anche tramite accordi con la grande distribuzione, o dando incentivi alle coppie che per i propri neonati usassero pannolini lavabili e non quelli da comperare, usa e getta.

Questo è il quadro per quello che riguarda il ciclo dei rifiuti. Per quanto riguarda le questioni del SIN, del sito di interesse nazionale, sapete che il nostro è un sito di grande estensione. Si tratta di oltre 650 ettari, che comprendono una parte notevole della città industriale dell'Ottocento-Novecento. Da sotto la Cascata delle Marmore arriva quasi in centro cittadino, perché l'area Gruber, che è l'ultimo pezzo, è in vicinanza proprio dell'area centrale sulla sponda sinistra del fiume, mentre sulla parte destra c'è la città più vecchia.

In quell'area insistono diverse zone sede di stabilimenti industriali dismessi, quali quello di Papigno, che produceva carburo di calcio e serviva per produrre calciocianamide e acetilene ed è stato dismesso negli anni Settanta. Una parte è stata bonificata per quello che riguarda l'amianto, mentre resta ancora problematica la bonifica della parte che veniva usata come discarica e che abbiamo messo in sicurezza per quanto riguarda la possibilità di contaminazione idrica. Non è ancora risolta la questione di come bonificarla. C'è una proposta attraverso il fitorimediazione, che è all'esame del Ministero dell'ambiente.

Per quello che riguarda l'area Gruber, sede di un vecchio lanificio che ha finito di funzionare negli anni Trenta, anche lì ci sono aree contaminate, secondo le cartolarizzazioni fatte, di estensione però molto modesta, tant'è vero che è stata tirata in parte fuori dal SIN. Ci sono progetti che l'amministrazione comunale ha fatto in passato per un utilizzo di natura sociale attraverso abitazioni per anziani e *single* e la creazione anche di centri di aggregazione sociale che sono nel Piano urbanistico. Stiamo cercando di reperire anche finanziamenti per poterli realizzare.

L'area del Polo di mantenimento delle armi leggere è attualmente uno stabilimento che lavora nella manutenzione delle armi leggere, dai pugnali fino ai mortai, per l'esercito italiano, ma anche per la NATO. In merito c'è un piano di caratterizzazione che è stato presentato al ministero lo scorso anno.

Resta la parte più importante, la discarica di Villa Valle, che penso nel pomeriggio andremo a visitare. È stata da sempre la discarica in cui AST ha conferito gli scarti delle lavorazioni proprie. Per un periodo di un ventennio, però, ha avuto anche una zona nella quale anche l'amministrazione comunale di Terni ha abbancato i propri rifiuti solidi urbani, prima che entrasse in funzione la discarica Le Crete di Orvieto.

In quel luogo c'è una situazione piuttosto complessa di coesistenza di queste diverse tipologie di rifiuti con aree di coltivazione, alcune ormai terminate e altre, invece, ancora in corso da parte di AST. C'è un fascicolo aperto al Ministero dell'ambiente.

In seguito alla costruzione della galleria Tescino, che è un tratto della Terni-Rieti, è stata rilevata una trasudazione di percolato che inizialmente veniva sversato in fogna. Anche in seguito all'intervento del nucleo operativo ambientale della polizia provinciale e della magistratura, sono state fornite delle prescrizioni di messa in sicurezza, che ANAS ha adottato. Si tratta di una parte della vicenda che interessa anche la chiusura delle indagini che riguardano la Giunta vecchia del comune, la Giunta nuova e alcuni dirigenti del comune, su cui penso vi abbiano già riferito i rappresentanti della magistratura.

PRESIDENTE. Grazie. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

STEFANO VIGNAROLI. Innanzitutto complimenti per la scelta di non puntare all'incenerimento. Ho una domanda per quanto riguarda il percolato. Questo fatto mi ha colpito molto. Da quello che ho capito lei è anche indagato per questo. Qui c'è un danno erariale, con tutti i soldi spesi per trasportare via il percolato, mentre probabilmente l'impianto avrebbe potuto benissimo essere fatto. Chiedo a lei perché non abbia fatto questa scelta di buon senso.

Faccio altre domande. Ha parlato del biodigestore. Volevo sapere a proposito dell'organico di che tipo stiamo parlando, se da raccolta differenziata oppure da indifferenziata, e che fine fa il digestato.

Per quanto riguarda lo stato di salute degli impianti di pretrattamento, da alcune informazioni risulta che produca molti scarti e che non funzioni tanto bene. Le domando se è vero e che cosa si ha in mente di fare.

Un'altra questione che mi ha colpito è la presenza... Sono stato anche a casa di quel cittadino che aveva le uova. Gli sono state abbattute le galline. Le uova le ha date anche alla figlia. Mi domando se lei, come responsabile della salute cittadina...

PRESIDENTE. Le uova non le ha regalate alla figlia perché erano contaminate.

STEFANO VIGNAROLI. Mi sono espresso male. Per una vita le ha date anche alla nipote e alla figlia. Con riferimento anche a queste uova distrutte, questa presa di coscienza dei cittadini mi sembra

avvenuta un po' sotto tono, un po' in silenzio. Volevo chiedere a lei che misure ha preso per garantire la salute e se sono stati fatti degli studi per capire la fonte di PCB.

Aggiungo un'altra domanda. Vorrei sapere se c'è stato da parte del comune un riscontro per quanto riguarda le varie discariche anche di rifiuti speciali e le capacità residue rimaste dichiarate dai privati.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Non ho capito l'ultima domanda. Parla di varie discariche nel senso...

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei sapere se è stato fatto dal comune uno studio per quanto riguarda le capacità residue delle discariche dei privati.

PRESIDENTE. Il collega le chiede, anche come presidente della provincia, se avete fatto un ragionamento sulla capacità residua delle discariche di rifiuti speciali, che non dipende ovviamente dall'attività vostra, perché i rifiuti speciali, com'è noto, sono...

STEFANO VIGNAROLI. Questo per verificare se le informazioni fornite dai privati coincidono.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Su quella di Orvieto sì, c'è stato uno studio.

PRESIDENTE. Poi risponderà in sequenza.

STEFANO VIGNAROLI. Passando all'ultima domanda, mi ha colpito anche il fatto che lei sia sindaco, presidente della provincia di Terni, a capo della municipalizzata ASM e presidente dell'ATI4. Prima ha parlato di affidamento tra ASM e Cosp. Vorrei capire se è stata fatta una gara, se ha mai dato affidamenti diretti, magari frazionando alcuni bandi, e se ha mai ricevuto finanziamenti elettorali dalla Cosp stessa o dal suo presidente Danilo Valenti.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Per quanto riguarda il percolato, naturalmente c'è questa indagine della magistratura. Per quello che posso dire, i nostri uffici, i nostri tecnici, fin

dall'inizio – sono entrato in funzione come sindaco nel 2009 e nel 2010 abbiamo dato proprio l'incarico – vedendo che c'era questo problema, hanno affidato l'incarico di realizzare un impianto di pretrattamento-trattamento.

All'inizio si pensava di fare un impianto di pretrattamento, per poi affidare il fango risultante a un impianto che possiede AST, che si chiama Dorr-Oliver – non sono in grado di riferirle le specifiche tecniche – che AST usa e che sembrava essere in grado di far risultare interamente legittimo il trattamento del residuo che veniva fatto. Oppure si pensava di realizzare un impianto autonomo per quello che riguardava il trattamento completo del percolato stesso.

Ci sono stati problemi sia sull'uno, sia sull'altro versante dal punto di vista del rapporto con AST, che sono andati avanti per molto tempo, ragion per cui non abbiamo costruito un'intesa (sembrava che ci fossero problemi tecnici al riguardo) neanche per quello che riguardava la realizzazione dell'impianto, le cui specifiche tecniche sono state costantemente – diciamo così – cambiate dai nostri uffici.

Per consentire il trasporto, tenendo conto anche del fatto che di anno in anno i bilanci ormai li facciamo in estate e che, quindi, non avevamo poste di bilancio immesse, se non per lavorare in dodicesimi, abbiamo fatto delle gare di appalto sotto soglia europea per affidare il trasporto dello stesso, dopo aver messo delle vasche di raccolta, in modo da diminuire almeno in parte i costi.

Ultimamente abbiamo anche disposto – sono in corso di collocamento – dei basamenti per raccogliere con ulteriormente con dei serbatoi il percolato stesso. Certo, non c'è dubbio che la soluzione migliore sarebbe stata l'altra. Valuterà poi la magistratura o la Corte dei conti, se ci sarà, se il nostro operato sia sanzionabile.

Per quello che riguarda il biodigestore, a parte il biogas, il prodotto che serve per produrre energia elettrica viene usato come fertilizzante. C'è una buona attività, tant'è vero che già dal primo anno siamo stati in equilibrio economico e che poi dall'anno successivo abbiamo avuto anche delle risultanze positive dal punto di vista del rendimento finanziario.

STEFANO VIGNAROLI. Riceve organico indifferenziato od organico da raccolta differenziata?

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Organico da raccolta differenziata.



STEFANO VIGNAROLI. Solo?

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Sì. Non lo prende tutto da noi, perché non ne facciamo a sufficienza. Lo prende anche da fuori.

È vero che l'impianto di pretrattamento è un impianto che funziona male, tant'è vero che abbiamo chiesto alla nostra azienda di investire per realizzarne uno nuovo. Hanno già fatto un lavoro di progettazione, insieme con alcuni soggetti tecnologicamente adeguati, per realizzarne uno nuovo, neanche per migliorarlo, perché quello non ha un funzionamento sicuramente adeguato alle necessità.

Quanto all'inquinamento da diossina nei terreni, la regione Umbria aveva già in corso un piano di monitoraggio ambientale nella filiera agroalimentare per quello che riguardava le zone a rischio di contaminazione, che sono circa la metà di quei 650 ettari che comprende il SIN. Si tratta di zone a verde, agricole o di terreni non utilizzati che ci sono in tutta quest'area.

Dalle analisi che venivano fatte periodicamente, sia sulla matrice vegetale, sia su quella animale, sono risultate percentuali di diossina o PCB simili, più elevate in alcuni allevamenti, non solo in uno. Ce n'erano quattro nei quali ci sono state percentuali più elevate in zone diverse della città. Alcuni addirittura erano al di fuori del perimetro del SIN.

Abbiamo fatto le prescrizioni necessarie – l'ASL in primo luogo, logicamente – con gli allevatori. Erano tutti per uso familiare. Non c'era commercializzazione esterna. Abbiamo fornito consigli su come regolarsi anche per l'alimentazione o per le modalità di trattamento degli animali.

È partito un nuovo piano 2015-2019, sempre da parte della regione, in cui sono raddoppiati i controlli rispetto a prima. Prima se ne faceva una ventina l'anno. Adesso se ne fanno quaranta su matrici alimentari diverse, in maniera da poter avere un quadro molto più preciso e dettagliato della situazione. In quel caso ci sono metalli nelle olive e diossina nelle uova.

STEFANO VIGNAROLI. Questo quadro è già stato fatto e, quindi, si sente di assicurare, oppure si sta facendo un quadro?

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Quello del vecchio Piano di monitoraggio l'abbiamo palese ed è un quadro piuttosto rassicurante. Quello del nuovo Piano è iniziato nel 2015. I primi controlli hanno dato valori del tutto rientranti nella norma. Adesso aspetteremo, naturalmente, i

successivi, che sono in corso periodicamente.

Anche dal punto di vista sanitario nel tempo la provincia aveva creato l'Osservatorio salute e ambiente, che è stato attivo fino a due anni fa, fino al 2013, quando poi, in seguito alle trasformazioni che la provincia ha avuto nel suo ordinamento, queste tematiche non sono più rientrate fra le materie fondamentali di cui si deve occupare.

C'era già, con l'università di Perugia, ARPA e USL, un Comitato scientifico che aveva il compito di fare una valutazione, naturalmente di tipo epidemiologico, sulle risultanze di salute nel nostro territorio, non solo ternano, ma anche provinciale, e di indicare anche elementi di problematicità.

Finito quello, adesso è stato finanziato, grazie alla Fondazione Cassa di risparmio, uno studio più approfondito, che la cattedra di Igiene dell'Università di Perugia condurrà proprio per vedere, anche in seguito alle risultanze dello studio Sentieri, se sia possibile mettere in connessione le problematiche legate a un'incidenza maggiore di alcune patologie, sia di natura respiratoria, sia di natura oncologica, con elementi di problematicità ambientale che non riguardano soltanto il suolo, ma anche l'aria che abbiamo in questo nostro territorio.

A proposito delle discariche per rifiuti speciali, abbiamo fatto la valutazione della discarica Le Crete. Poi c'è quella AST. Non abbiamo un monitoraggio di altre discariche eventualmente presenti nel territorio provinciale.

Quanto all'affidamento delle gare, abbiamo fatto una gara – tra l'altro, è stata l'unica fatta negli ultimi tre anni dagli ambiti territoriali in tutto il Paese, secondo risultanze del convegno di Utilitatis di un mese fa – con affidamento a quest'associazione di imprese che dicevo tra ASM e CNS (Consorzio nazionale servizi). È attiva da ormai un anno e adesso siamo nel pieno dell'operatività.

Ho ricevuto sia nel 2009, sia nel 2014, come risulta dal sito del comune nella pubblicazione degli atti, un contributo – forse di 3.000 euro, ma non ricordo con precisione – dal Cosp, una cooperativa che opera nel settore dell'ambiente in diverse regioni italiane, non soltanto in Umbria, anche se ha sede a Terni.

STEFANO VIGNAROLI. Lei non ha mai affidato, però, direttamente, solo tramite gara, in passato?

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Prima dell'affidamento della gara a livello di ambito, era ASM, la nostra società pubblica, che curava l'igiene ambientale dagli anni Novanta, dal 1996.

Quando poi è stata fatta la gara, è stata fatta a livello provinciale, perché l'ambito territoriale comprende tutta la provincia, ed è stata affidata dall'Assemblea dell'ambito, con un voto unanime, al vincitore.

PAOLO ARRIGONI. Ho diverse domande da farle, che suddivido in base al ruolo che ricopre. La prima gliela faccio nella triplice veste di sindaco, presidente della provincia di Terni e presidente dell'ATI. Sulle patologie riscontrate sul territorio, molto probabilmente legate alla presenza degli stabilimenti del SIN, dell'inceneritore e dell'ex discarica, la procura ci ha informato che sono in corso un processo e un incidente probatorio. Per la tutela dei cittadini di questa provincia lei ha accennato prima alla volontà di avviare uno studio epidemiologico. Queste sono solo intenzioni, oppure c'è già un procedimento avanti e ci può dire a che livello è?

Sempre nella triplice veste, mi risulta che le famose schede ORSO, con le quali i vari comuni dovrebbero segnalare, attraverso l'ARPA, alla regione la produzione di rifiuti, non siano state firmate dai comuni stessi, ma direttamente dai gestori. Ci domandiamo come mai non siano state segnalate queste difformità, che presuppongono sostanzialmente un conflitto tra controllore e controllato.

Come presidente dell'ATI4, ci risulta che una delibera di Giunta regionale del 2011 abbia accertato una difformità fra i criteri utilizzati dall'ATI4 per segnalare il tasso di raccolta differenziata rispetto ai livelli prefissi dalla regione stessa, tant'è vero che la regione, a seguito di ulteriori controlli, li ha rideterminati. Volevo chiederle come mai esiste questa discrepanza tra quanto segnalato dai comuni e, quindi, dall'ATI e quanto poi certificato dalla regione Umbria.

Sempre in merito a questo problema, la rideterminazione di queste percentuali ha portato la regione a ricalcolare i contributi che avrebbero dovuto essere indirizzati ai comuni. Le nuove percentuali hanno attestato che è stata maggiore la percentuale di rifiuto poi conferito nelle varie discariche, mettendo ancora più in crisi il sistema delle discariche stesso, che non riguarda solo la provincia di Terni, ma anche tutta la regione.

Alla luce di questa operazione attestata dalla Giunta regionale, ha individuato dei responsabili o delle responsabilità in ordine a questa – diciamo così – errata comunicazione di tali dati alla regione?

Avevo due domande per lei in qualità di sindaco di Terni. Una l'ha già fatta il collega Vignaroli, ovvero perché dal 2008 alla discarica Le Crete venga conferito e smaltito il percolato senza passare attraverso delle gare. Ci risulta – questo l'hanno scritto i nostri tecnici – che non è ancora chiaro a chi

quella discarica, l'ex discarica Valle, oggi sia in carico, se all'AST oppure al comune. Posto che questa discarica è stata costruita con tecnologie che oggi sono superate, volevo chiederle quali sono l'atteggiamento e le iniziative poste in atto da lei, in qualità di sindaco di Terni, per addivenire al soggetto che deve prendersi in carico questa ex discarica stessa.

Infine, in qualità di presidente della provincia – è una domanda che farò anche al comandante della Polizia provinciale – in ordine alla discarica Le Crete, volevo chiederle se sono stati attivati dei controlli per verificare e accertare la quantità e la qualità dei rifiuti conferiti nella discarica provenienti da fuori regione.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Per quello che riguarda lo studio epidemiologico, è stato presentato ed è stato una prima volta non accolto dal comitato di indirizzo della Fondazione, perché mancava una documentazione che l'università avrebbe dovuto allegare. È stato, quindi, ripresentato ed è stato accolto, credo a novembre del 2015. Diventerà poi operativo. Il responsabile dello stesso è il dottor Pocetta, che cercherà di fornirci gli elementi di approfondimento rispetto allo studio Sentieri.

Per quello che riguarda le schede ORSO, questa era una procedura che veniva fatta normalmente. Naturalmente, l'ambito territoriale ha un direttore. Il presidente non è interessato su passaggi di questa natura. Abbiamo successivamente chiesto che si potesse fare in maniera più regolare rispetto a quanto avvenuto precedentemente.

Quanto alla delibera sulla raccolta differenziata, c'è una difformità fra i nostri dati e quelli della regione, tant'è vero che sono stati rivisti. Abbiamo anche avuto una multa, se così possiamo dire, perché non abbiamo raggiunto le quote di raccolta differenziata prevista in due ambiti territoriali a livello regionale, il 3 e il 4. Come comuni, poi, c'è stata una ripartizione e adesso stiamo pagando.

Questo era in riferimento al discorso dei rifiuti speciali. C'è stata una difformità di interpretazione fra noi e la regione, ma la regione con l'ARPA ha la funzione di controllo. Pertanto, logicamente, ci siamo adeguati a quello che la regione ci ha detto e anche comunicato formalmente sulla deliberazione.

Sulla discarica di Valle dicevo che per vent'anni una parte di tale discarica è stata utilizzata in comodato d'uso dal comune come discarica dei rifiuti solidi urbani. Non c'è stato un atto formale di riconsegna, perché esiste ancora un contenzioso – diciamo così – fra comune e AST che non si è risolto

nel tempo, e che neanche io sono riuscito a risolvere, sul discorso della malleva riguardo le responsabilità inerenti l'abbancamento di quei rifiuti. Si tratta, però, di una parte modesta. Tutta la discarica è di AST, come proprietà. Da questo punto di vista si tratta soltanto di quella parte che insiste su una delle due colline e che è ancora oggetto di indeterminazione.

Sulla discarica Le Crete vi parlerà la polizia provinciale. Sarà presente il comandante Borghi. Quando la provincia aveva una sua conformazione di organo istituzionale primario, il presidente di allora, più o meno a metà degli anni Duemila, intese costituire proprio una sezione specializzata della Polizia provinciale con caratteristiche di competenza ambientale, proprio tenendo conto delle criticità che esistevano nel nostro territorio.

La provincia di Perugia, che, per esempio, ha un corpo di polizia provinciale addirittura dei più numerosi d'Italia, con quasi 100 addetti – noi siamo rimasti in 15 – non lo aveva e non l'ha tuttora. Questo corpo nel tempo ha fatto un lavoro eccellente, tant'è vero che è stato anche quello che ha aperto alcuni elementi di problematicità nei rispetti delle norme, facendo, con un numero così ridotto, controlli in tutto il territorio provinciale per quello che riguardava sia le discariche, sia le materie di abusivismo che si sono verificate più volte.

Abbiamo una sezione composta da poche unità, che non hanno la possibilità di fare un controllo continuo e diretto, dovendo anche sopperire in aiuto agli altri sulle altre funzioni che il corpo di polizia provinciale ha nella sua mansione, o che aveva. Adesso non sappiamo, francamente, neanche quale sarà il loro destino.

MARCELLO TAGLIALATELA. Sindaco, volevo chiederle qual è la differenza in percentuale della raccolta indifferenziata tra la città e la provincia.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Adesso?

MARCELLO TAGLIALATELA. Adesso.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Prima dell'inizio della raccolta differenziata spinta il comune di Terni era quello che aveva la percentuale più alta. Eravamo intorno al 43 per cento. Adesso da ottobre, con l'inizio nei comuni, siamo andati scalando dal punto di vista dimensionale. Prima è

partita nei comuni più piccoli e poi, a mano a mano, si avvicina ai comuni più grandi.

Faccio l'esempio di Amelia, un comune di 10.000 abitanti. Siamo al 74 per cento nel giro di due mesi. Orvieto ha il 56 per cento e Narni più o meno...

MARCELLO TAGLIALATELA. Chiedo scusa se l'interrompo, ma i motivi di questa diversa tempistica sono di carattere organizzativo?

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Sì. Sono di carattere organizzativo, perché ogni avvio è preceduto da incontri con la popolazione fatta dai soggetti gestori e dai soggetti istituzionali.

MARCELLO TAGLIALATELA. Il soggetto gestore è uno solo.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Sì, come dicevo, è un'associazione di imprese. Non c'era, quindi, la possibilità di avere un numero adeguato. Soltanto a Terni ne facciamo più di quaranta, tre o quattro a settimana. Non c'era la possibilità di farli in tutto il territorio provinciale contemporaneamente. Abbiamo fatto, quindi, un cronoprogramma che da ottobre a febbraio coprisse in quattro mesi tutto il territorio provinciale.

Siamo rimasti in pratica all'ultimo comune in cui sta partendo, avendo però una parte del comune già precedentemente coperta dalla raccolta differenziata, perché avevamo il centro storico e alcune frazioni in cui la raccolta era già attiva, in maniera insoddisfacente devo dire, perché, dopo un inizio buono, le cose invece non avevano funzionato adeguatamente. Adesso, invece, la facciamo in tutta la città ad alta intensità.

MARCELLO TAGLIALATELA. Mi scusi, il vecchio appalto quando era scaduto? Parlo di quello sul quale c'era un'insoddisfazione in ordine ai risultati. Mi riferisco alla città di Terni.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Dicevo prima che il comune aveva affidato alla propria società di servizi, che era interamente di proprietà, la raccolta dei rifiuti. Poi di fatto, con l'affidamento avvenuto nel 2014 al vincitore della gara, è stata superata da questa...

MARCELLO TAGLIALATELA. Chiedo scusa, ma mi sta dicendo che l'appalto affidato alla propria società non aveva sortito risultati soddisfacenti.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. No, dicevo che avevamo iniziato in alcune zone della città a fare la raccolta differenziata per testare la modalità. C'era stato un risultato inizialmente molto buono, perché in quelle zone si era arrivati a oltre il 65 per cento. Successivamente si era un po' scesi, intorno al 60-57 per cento. Quelle erano zone precise, che comprendevano come popolazione circa un ottavo della città. Adesso la facciamo, invece, in tutta la città e, quindi, i risultati, anche vedendo quello che c'è stato nei comuni che l'hanno fatta, pensiamo saranno rispondenti alle attese e anche agli obiettivi che ci ha posto la regione.

MARCELLO TAGLIALATELA. Le pongo un'ultima domanda sulla questione specifica e poi le faccio un altro esempio molto veloce. L'appalto in essere prevede che il corrispettivo economico conferito alla società vincitrice della gara sia in ragione dei risultati ottenuti, immagino.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. La gara prevede delle penali per le società se non ottengono i risultati che abbiamo chiesto nell'affidamento, ossia nel bando.

MARCELLO TAGLIALATELA. Sì, ma immagino che il corrispettivo sia anche in ragione della quantità di raccolta differenziata che si produce, o c'è solamente il limite?

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. A fare incassare le risorse messe a bando oppure ricevere delle penali economiche sono proprio le percentuali di raccolta differenziata. Fra l'altro, è previsto nell'arco di 18 mesi che si arrivi alla raccolta puntuale, con una tariffa individuale.

MARCELLO TAGLIALATELA. Pongo un'ultima questione. In ordine al funzionamento degli impianti di incenerimento, a parte i controlli che, ovviamente, vengono fatti dalle autorità competenti, il comune coinvolge le associazioni sui controlli in essere ai risultati delle emissioni?

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Entrando qui, penso che abbiate potuto vedere, nella

testa dell'ingresso, un *totem* che giornalmente fornisce tutte...

MARCELLO TAGLIALATELA. Devo dire che, quando siamo entrati, siamo saliti su per le scale.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Scusatemi. Quando usciremo, se volete guardare, c'è un *totem* che in diretta fornisce i risultati delle emissioni atmosferiche presenti nella città e ce n'è un altro posto proprio nell'area su cui insiste l'inceneritore ACEA Aria.

MARCELLO TAGLIALATELA. Chiedo scusa, sindaco, io vengo da un territorio dove questi problemi ci sono. Sono napoletano e Acerra è a due passi. In quel territorio le associazioni hanno chiesto che i controlli fossero svolti anche con la loro partecipazione. Chiedo se c'è un'ipotesi del genere in essere al comune di Terni.

PRESIDENTE. Non credo sia possibile che i controlli vengano fatti con la partecipazione...

MARCELLO TAGLIALATELA. No, anche con la loro presenza. È evidente. C'è sempre un po' di diffidenza a Napoli, un po' di più che dalle altre parti. Poiché la diffidenza non è mai eccessiva...

PRESIDENTE. Il tema è se ci sia un coinvolgimento per quanto riguarda la conoscenza dei dati.

MARCELLO TAGLIALATELA. Le centraline ci sono dappertutto.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Le centraline ci sono. Ne avevamo di vecchie. Siamo stati una delle città che hanno avuto la percentuale più alta di controlli, proprio per la situazione ambientale che avevamo e abbiamo. Delle centraline, quindi, erano già state messe in passato. Sono state rifatte interamente e quelle nuove sono state digitalizzate. Ce ne sono cinque, collocate sia nelle zone come quella in cui si trova l'inceneritore, sia in tre zone cittadine che sono state viste da precedenti esperienze.

MARCELLO TAGLIALATELA. Ci sono le centraline, ma non c'è un...



LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. C'è un Comitato «No inceneritori» che si è formato in questa città da qualche anno, con il quale abbiamo avuto più volte, come amministrazione comunale, degli incontri pubblici o che abbiamo avuto in audizione nelle Commissioni.

MARCELLO TAGLIALATELA. Sindaco, ci può fornire copia dello studio epidemiologico di cui ha parlato?

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Di quello vecchio o di quello impostato adesso?

MARCELLO TAGLIALATELA. Di quello che ha.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Pensavo parlasse di quello delle matrici alimentari. L'altro devo farmelo fornire dall'Università, perché non l'ho con me.

PRESIDENTE. Se è della regione, comunque l'acquistiamo.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Quello della regione è quello sulle matrici alimentari, mentre quello epidemiologico, di cui l'onorevole chiedeva, è quello dell'Università di Perugia, della facoltà di Igiene. Lo devo richiedere.

MARCELLO TAGLIALATELA. Peraltro, lei è l'autorità sanitaria sul territorio. Ha una responsabilità.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Lo devo richiedere. Non l'ho con me in copia.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Zolezzi, volevo chiedere una cosa. Se non ho capito male, quando avete fatto la gara d'ambito, ha partecipato una sorta di ATI tra ASM e CNS. È stata un'ATI o era una società prevista con la gara a doppio getto? Come si sono scelti la parte privata, attraverso gara, che le risulti, oppure semplicemente con un accordo?

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Con un accordo fra ASM e CNS.

ALBERTO ZOLEZZI. Per quanto riguarda i rifiuti di cartiera, volevo capire se arrivano anche da cartiere fuori regione o solamente da cartiere locali e pressappoco se ha contezza di quale sia a livello finanziario per ogni tonnellata il prezzo del conferimento. Quanto spendono a cartiera per conferire?

Vorrei sapere, inoltre, se sulle tonnellate a cui ha fatto riferimento, le 100.000, c'è una quantificazione di sostanza secca o le tonnellate in totale.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Arrivano da fuori, perché non abbiamo cartiere, se non nella zona dell'Alta Umbria, dove c'è qualche stabilimento, ma prevalentemente tipografico. Arrivano da fuori, credo da Fabriano e Lucca prevalentemente, anche se su questo, francamente, non so fornirle delle notizie sicure.

Si tratta di *pulper* di cartiera e la quantità autorizzata è quella che le dicevo. L'autorizzazione scade alla fine di quest'anno e la società proprietaria ha chiesto di poter bruciare rifiuti per una quantità di circa 25.000 tonnellate dentro quei 100.000 autorizzati.

ALBERTO ZOLEZZI. Che tipo di rifiuti sono, sempre *pulper* di cartiera?

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. No, sono rifiuti solidi urbani.

PRESIDENTE. Volevo chiedere, a questo proposito, se l'autorizzazione in questo caso è in capo alla regione?

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Sì, prima invece era della provincia. Infatti, avevano iniziato il percorso con delle Conferenze di servizi. Adesso, con la legge regionale che ha trasferito quasi tutta la materia ambientale, abbiamo mantenuto di fatto la procedura semplificata e quella che riguarda i controlli e le eventuali sanzioni sulle bonifiche, come provincia, ma le altre questioni sono state tutte trasferite in regione. Adesso sarà la regione a dover lavorare e decidere su questa tematica.

PAOLO ARRIGONI. Prima le ho fatto una domanda a cui non mi ha dato risposta. Era la seconda in

ordine alla correzione dei parametri che ha fatto la regione sui dati della raccolta differenziata. Lei ha detto che sono state riscontrate sostanzialmente delle difformità su alcuni rifiuti pericolosi.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Speciali.

PAOLO ARRIGONI. Speciali, mi perdoni. Questo è legato a un'errata interpretazione, oppure ci sono delle responsabilità oggettive da parte di qualcuno? Questa era la domanda.

LEOPOLDO DI GIROLAMO, *Sindaco di Terni*. Per quello che ricordo sì. Adesso mi chiede qualcosa che ho nella memoria, ma non in maniera precisa. Dovrei andarmi a rivedere la documentazione. Posso fornirla.

PRESIDENTE. Se non le dispiace, signor sindaco, sì. Va bene. La ringraziamo per questa lunga seduta e per le risposte. Se avessimo bisogno di qualche ulteriore documento, glielo faremo sapere. Dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 13.08.**